

Presentazione del numero

di Angelo Silvestri

Conclusa la riflessione sullo stato attuale della formazione nella Scuola di Specializzazione della COIRAG, con questo fascicolo desideriamo riprendere il percorso esplorativo iniziato per approfondire la conoscenza di quali concezioni, interrogativi e progetti culturali vadano attualmente sviluppandosi nella nostra Associazione.

La travagliata, forse non completamente consapevole e non ancora del tutto elaborata, trasformazione in un ente del terzo settore è stata senza dubbio il prodotto del desiderio e della necessità di stare al passo con i tempi, ma potrebbe anche essere interpretata come un “sintomo”, ossia espressione e allo stesso tempo tentativo di risoluzione delle tensioni presenti nelle nove Associazioni che costituiscono COIRAG stessa.

La transizione è stata motivata dalla necessità di dotarsi di una struttura associativa più solida e compatta a livello nazionale per poter affrontare le sfide che i cambiamenti relazionali in atto in ambito comunitario e sociale fra gli individui, nelle famiglie, nei rapporti lavorativi e con le istituzioni, porranno con sempre maggior forza alla nostra professione. Siamo alla ricerca della definizione di una specifica modalità di pensare la clinica e la conseguente e necessaria formazione. Le edizioni delle Giornate di studio “Franco Fasolo” del 2022 e del 2023, e parte dei Seminari Nazionali organizzati dalla Scuola, hanno preso in esame in modo specifico proprio queste tematiche. In questo numero e nel successivo pubblicheremo le relazioni magistrali degli ospiti e faremo un sunto delle successive plenarie.

Riguardo alla seconda ipotesi interpretativa, essa potrebbe essere complementare alla prima ed espressione di un profondo travaglio. Possiamo pensare, per esempio, alle evidenti difficoltà incontrate da diverse, ma forse da tutte, le Associazioni che compongono la COIRAG nella gestione del “pas-

saggio generazionale” e in particolare nell’individuazione di Soci disponibili ad assumersi in prima persona la responsabilità della governance. A questo si aggiunge la fatica nell’affiliare i nuovi Specializzati COIRAG che spesso, finita la Scuola, si disperdono.

Le nostre Associazioni sono state costituite negli anni ’70-’80 attorno ad alcuni studiosi di grande spicco e personalità, portatori di concezioni teoriche forti, anche se ancora in attiva evoluzione e definizione (ne è esempio la gruppoanalisi), o propugnatori di prassi operative cliniche specifiche ben differenziate rispetto all’uso di quanto prodotto associativamente durante le sedute, come lo psicodramma. Teorie e prassi forti hanno contribuito positivamente alla strutturazione e differenziazione di ciascuna Associazione. La gruppoanalisi, ad esempio, è stata declinata in modo diversificato e originale dai diversi fondatori: Diego Napolitani, Girolamo Lo Verso, Leonardo Ancona, Alice Ricciardi Von Platen, Jaime Ondarza Linares e Corrado Pontalti. Ciò ha molto arricchito il panorama scientifico nazionale, ma ha anche comportato tensioni e contrapposizioni che si sono riverberate in vario modo fin dentro COIRAG, talvolta in modo traumatico. Nel frattempo però, grazie anche all’importante lavoro di confronto e condivisione sviluppatosi all’interno della Scuola di Specializzazione COIRAG, sono cresciute varie generazioni di Colleghi e Soci portatori di un pensiero meno “forte” e rigidamente differenziato, certamente più propenso all’ibridazione e al dialogo, ma talvolta anche all’improvvisazione e alla confusione.

Questi Colleghi, talvolta per necessità, ma spesso per scelta, si sono trovati a esercitare contemporaneamente la propria professionalità in contesti istituzionali molto vari e diversificati. Come liberi professionisti, raramente come dipendenti, operano negli ambienti più vari: alcuni sono inseriti in attività a tempo determinato legate a uno specifico progetto, altri sono isolati o fanno parte di qualche forma di team. I vari ambiti di lavoro posso variare dal tradizionale studio privato o quello virtuale offerto dalle nuove piattaforme del web; l’ambito pubblico, talvolta con l’intermediazione di qualche ente ETS; quello del privato sociale più tradizionale delle cooperative e delle comunità; fino alla strada dove possono avvenire interventi “sul campo”. Ci chiediamo: quali sono le esigenze di riconoscimento, di appartenenza e di supporto emotivo che nascono dal vivere queste modalità professionali? Quanto ne sappiamo? Non credo la faccenda si risolva in termini di formazione ECM.

Quindi, che tipo di accoglienza e di spazio trovano questi colleghi dentro le varie Associazioni? Non sarà che si pretende che vengano ad abitare in una casa arredata come si usava cinquanta anni fa, piena di soprammobili, con la raccomandazione di non spostare e di non buttare niente, ma soprattutto dove non c’è spazio per qualcosa di nuovo? Forse questa immagine è

un po' estrema, ma credo possa aiutarci a riflettere sulla necessità di fare spazio dentro le Associazioni per accogliere chi esprime nuove istanze, nuovi bisogni e nuovi desideri. Penso anche possa aiutarci a comprendere quanto sia difficile trovare e consentire questo spazio. Indubbiamente si tratta di una situazione scomoda, che forse si cerca di risolvere spostandola su COIRAG, dove si pensa ci sia tutto lo spazio necessario. Di qui la mia provocazione di leggere la transizione a ETS anche come "sintomo". Secondo me, in questo numero potremmo trovare più di un elemento a sostegno di questa tesi.

Apriamo il fascicolo pubblicando alcune delle relazioni magistrali proposte durante le "Giornate Franco Fasolo" del 2022: quelle di Starace e Aprea. Una breve cornice introduttiva, scritta dalla nuova Direttrice della Rivista, ci aiuta a comprenderne il valore di inquadramento generale per tutto il lavoro di approfondimento e pensiero che ne è seguito.

Durante la stessa edizione delle Giornate vi è stata anche la presentazione dei lavori svolti dai tre "Gruppi d'Interesse": "Modificazioni nella concezione e nella conduzione del lavoro gruppale di fronte alle variegate realtà del privato, del privato sociale e delle Istituzioni", "La clinica gruppale nelle ambientazioni di vita" e "Gruppalità e area evolutiva". Questi gruppi di studio si sono costituiti trasversalmente tra le Associazioni sulla base di uno specifico "interesse" dei partecipanti e hanno consentito di gettare uno sguardo puntuale sulla realtà clinica e professionale vissuta dai Soci delle Associazioni COIRAG. In quelle particolari giornate ci hanno consentito di accostare alla visione generale, inevitabilmente "macroscopica" e/o aneddotica dei relatori esterni, il dettaglio particolare di ciò che viene affrontato quotidianamente nella nostra particolare comunità. In questo fascicolo ve ne presentiamo però solo due.

Segue una esemplificazione di come gli Specializzandi della Scuola COIRAG, con l'aiuto dei propri docenti, hanno elaborato gli stimoli proposti dall'occasione di incontro con due studiosi di livello internazionale quali McWilliams e Lingiardi. Attraverso la riproposizione di uno dei Seminari nazionali, il cui tema era il processo diagnostico, possiamo immergerci direttamente in un aspetto del metodo formativo COIRAG: alle due relazioni magistrali seguono gli interventi degli Specializzandi. Si crea quindi una sorta di dialogo, che rappresenta la formazione in gruppo, attraverso il lavoro del gruppo, metodo specifico della nostra Scuola. Chiude il pacchetto il contributo di due dei docenti coinvolti nella preparazione dell'evento, che ci aiutano a comprenderne il senso e, grazie alla lettura e alla riflessione in differita, a riflettere sul valore epistemologico del lavoro di gruppo come antidoto per i "pensieri troppo forti".

Il fascicolo si arricchisce ulteriormente grazie ad alcune testimonianze delle attività svolte da un gruppo di studio in APG riguardanti il lavoro con

le coppie e le famiglie e un contributo originale che trae origine dall'utilizzo di laboratori di scrittura durante la pandemia.

In chiusura, dopo esserci immersi nel pensiero e nelle attività della COI-RAG, il numero propone i contributi di due autori stranieri, da tempo in ottimi rapporti con la nostra Rivista e membri del Comitato Scientifico della stessa. Entrambi i lavori prendono l'avvio dalla lettura di un'opera letteraria e ne emergono delle riflessioni molto attuali.

Il primo è un saggio di Alberto Eiguer, che prendendo spunto dalla vicenda di Enea, eroe virgiliano, ci propone una serie di riflessioni su sradicamento, migrazione, accoglienza e integrazione. Il secondo è una connessione, ma quasi una premonizione, di Robi Friedman suscitata dal romanzo "*L'Alba*" di Elie Wiesel in cui viene descritta da vicino, quasi da dentro, la trasformazione dolorosa di una vittima in un carnefice.

Buona lettura!